L'EVOLUZIONE NORMATIVA DEL SISTEMA NAZIONALE DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Pillola informativa

Area «Nuove Competenze per le Transizioni»
Progetto «Innovare la Formazione Continua»
Linea «Governance e Comunicazione»

Piano Operativo Sviluppo Lavoro Italia PON GIOVANI, DONNE E LAVORO FSE + 2021 - 2027

COESIONE ITALIA 21-27 GIOVANI, DONNE E LAVORO
Cofinanziato dall'Unione europea
MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Guida alla lettura



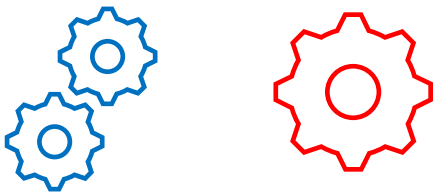
La presente pillola informativa offre una lettura sintetica dell'evoluzione normativa del Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze (SNCC), ripercorrendo i principali provvedimenti che ne hanno accompagnato la progressiva costruzione, dagli orientamenti europei in materia di apprendimento permanente fino al Decreto Ministeriale n. 115 del 2024.

La scheda evidenzia le tappe che hanno condotto alla definizione del quadro nazionale di riferimento per i servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, con particolare attenzione agli standard di sistema, agli strumenti nazionali di riferimento, all'interoperabilità tra gli Enti Pubblici Titolari e alla riconoscibilità e spendibilità delle competenze e delle relative attestazioni.

Particolare rilievo assumono la Legge n. 92/2012 e il D.lgs. n. 13/2013, che pongono le basi del sistema; la progressiva implementazione del Repertorio Nazionale, dell'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni e del Quadro Nazionale delle Qualificazioni; il Decreto Interministeriale 5 gennaio 2021, che definisce standard e regole condivise per l'erogazione dei servizi e il DM 115/2024, che disciplina l'erogazione dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze riferiti alle qualificazioni di titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Pur nella necessaria sintesi, si fornisce il filo conduttore dell'intero percorso normativo: la progressiva costruzione di un sistema nazionale orientato a rendere le competenze riconoscibili e spendibili, indipendentemente dai contesti nei quali sono state acquisite, in coerenza con i principi dell'apprendimento permanente.

L'evoluzione normativa del **Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze (SNCC)** può essere letta come il progressivo ampliamento di una logica tradizionalmente centrata sui titoli e sui percorsi formativi verso una prospettiva orientata ai risultati di apprendimento e alle competenze possedute dalle persone, indipendentemente dai contesti nei quali sono state acquisite. Prima ancora della normativa nazionale, lo SNCC affonda le proprie radici nelle politiche europee dedicate all'apprendimento permanente.



A partire dalla Strategia di Lisbona del 2000, l'Unione europea ha promosso la costruzione di strumenti comuni finalizzati a favorire la mobilità delle persone, la trasparenza, la riconoscibilità e la spendibilità delle competenze acquisite nei diversi contesti di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Tra gli atti più significativi si colloca la **Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 20 dicembre 2012**

sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale, che invita gli Stati membri a dotarsi di dispositivi in grado di consentire l'individuazione, la valutazione e la certificazione delle competenze acquisite al di fuori dei percorsi formali di istruzione e formazione.

L'ordinamento italiano si è mosso in parallelo rispetto a tali orientamenti attraverso la **Legge 28 giugno 2012, n. 92**.

In particolare, l'articolo 4, commi da 51 a 61 e da 64 a 68, introduce una disciplina organica dell'apprendimento permanente e pone le basi del futuro Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze.

La norma riconosce il diritto individuale all'apprendimento permanente quale strumento per la crescita personale, civica, sociale e professionale e per il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza.

La legge riconosce, inoltre, che le competenze possono essere acquisite in contesti differenti:

- formali, nell'ambito dei sistemi di istruzione, università e formazione regolamentata;
- non formali (quali corsi aziendali, formazione continua, associazionismo);
- informali, mediante le esperienze di vita, di lavoro e nelle diverse situazioni della quotidianità.

Sulla base di tali principi, la Legge n. 92/2012 attribuisce alla persona il diritto al riconoscimento degli apprendimenti comunque acquisiti e delega il Governo ad adottare un decreto legislativo finalizzato a disciplinare i servizi di individuazione e validazione degli apprendimenti e il sistema nazionale di certificazione delle competenze.



In attuazione di tale delega viene emanato il **Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13**,

che rappresenta l'atto fondativo del Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze.

Il decreto definisce le norme generali e i Livelli Essenziali delle Prestazioni relativi ai servizi di individuazione e validazione e alla certificazione delle competenze, con particolare riferimento agli apprendimenti acquisiti nei contesti non formali e informali.

Introducendo standard minimi di sistema, di processo e di attestazione, il decreto mira a garantire trasparenza, qualità e spendibilità delle competenze, nonché uniformità dei diritti dei cittadini sull'intero territorio nazionale, nel rispetto delle competenze dei diversi soggetti pubblici titolari.

Uno degli elementi più rilevanti del provvedimento è l'istituzione del Repertorio Nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, concepito come quadro di riferimento unitario per la certificazione delle competenze, la correlazione delle qualificazioni e la progressiva integrazione dei repertori di titolarità pubblica.



A supporto della costruzione e dell'operatività del Repertorio Nazionale si colloca l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni, sviluppato da INAPP e reso disponibile online a partire dal 2016.

L'Atlante costituisce il principale strumento classificatorio e informativo del Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze, in quanto descrive il lavoro e le qualificazioni attraverso un linguaggio condiviso e standardizzato.

La sua struttura è organizzata in 24 Settori Economico-Professionali (SEP), articolati in processi di lavoro, sequenze di processo e Aree di Attività (ADA). Le ADA descrivono le attività di lavoro e i relativi risultati attesi, fornendo riferimenti comuni per la correlazione dei contenuti professionali delle qualificazioni appartenenti a repertori differenti e favorendone la confrontabilità.



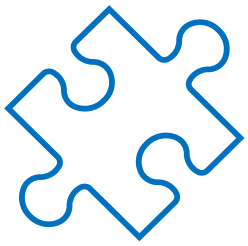
Un passaggio particolarmente rilevante nel processo di costruzione del sistema riguarda il raccordo tra il livello nazionale e la competenza regionale in materia di formazione professionale.

A tale scopo, il **Decreto Interministeriale 30 giugno 2015**

definisce un quadro operativo condiviso per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e specifica i relativi standard minimi di sistema, di processo, di attestazione, in coerenza con il D.lgs. 13/2013.

Il decreto istituisce il Quadro di riferimento nazionale delle qualificazioni regionali, o QNQR, che consente la correlazione delle qualificazioni presenti nei diversi repertori regionali attraverso riferimenti descrittivi comuni e ne favorisce la riconoscibilità e la spendibilità sull'intero territorio nazionale. Tale riconoscimento non comporta l'uniformazione dei repertori regionali, ma si realizza attraverso la loro correlazione a un quadro nazionale condiviso, fondato su descrittori comuni.

Questo provvedimento rappresenta un passaggio essenziale per la progressiva integrazione dei repertori pubblici e per la costruzione di un linguaggio condiviso delle qualificazioni.



Un ulteriore elemento di consolidamento del sistema è rappresentato dal **Decreto Interministeriale 8 gennaio 2018**,

che istituisce il Quadro Nazionale delle Qualificazioni, o QNQ.

Il QNQ costituisce il dispositivo nazionale per la classificazione delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze e per la loro referenziazione al Quadro Europeo delle Qualifiche, EQF.

Articolato in otto livelli, descritti in termini di conoscenze, abilità e autonomia e responsabilità, il QNQ favorisce la comparabilità dei livelli delle qualificazioni italiane con quelli delle qualificazioni degli altri Paesi europei attraverso il riferimento comune all'EQF, promuovendo così la trasparenza delle qualificazioni, la mobilità delle persone e la spendibilità delle competenze nei contesti di studio e di lavoro.

.





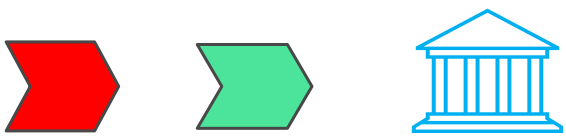
Un altro passaggio decisivo nel consolidamento del sistema è rappresentato dal **Decreto Interministeriale 5 gennaio 2021**,

recante le **Linee guida per l'interoperabilità degli Enti Pubblici Titolari.**

Dopo la definizione degli standard generali operata dal D.lgs. 13/2013 e la costruzione delle infrastrutture nazionali di classificazione e referenziazione delle qualificazioni, il provvedimento rende concretamente operativo il sistema, fornendo un quadro unitario di riferimento per l'erogazione del servizio di individuazione, validazione e certificazione delle competenze sull'intero territorio nazionale.

L'obiettivo è garantire uniformità procedurale, comparabilità delle attestazioni, tracciabilità delle informazioni e spendibilità nazionale degli esiti attraverso l'adozione di standard e regole condivise da parte degli Enti Pubblici Titolari.

.



Le Linee guida intervengono, dunque, su quattro ambiti fondamentali:

- la standardizzazione dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze;
- l'individuazione delle funzioni professionali a presidio dei processi;
- l'interoperabilità e la tracciabilità delle informazioni;
- la standardizzazione delle attestazioni, attraverso riferimenti comuni per il Documento di trasparenza, il Documento di validazione e il Certificato.

.

Il decreto prevede, inoltre, che gli Enti Pubblici Titolari adeguino i propri sistemi ai Livelli Essenziali delle Prestazioni e agli standard minimi nazionali, promuovendo la progressiva convergenza dei diversi sistemi territoriali all'interno di un quadro unitario di riferimento.
Attraverso la definizione di standard comuni, delle funzioni professionali, delle regole di interoperabilità e degli elementi informativi necessari al raccordo della dorsale informativa nazionale, il decreto contribuisce a garantire la qualità, la trasparenza e la riconoscibilità delle attestazioni.
.





Il processo di allineamento al quadro europeo viene successivamente rafforzato con il **Decreto Interministeriale 15 giugno 2023**,

che adotta il Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni all'EQF - Aggiornamento 2022.

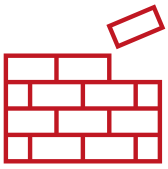
Tale passaggio consolida la coerenza del sistema italiano con gli orientamenti europei e contribuisce a promuovere la trasparenza, la comparabilità e la trasferibilità delle qualificazioni nello spazio europeo dell'apprendimento permanente.
.

L'ultimo passaggio di questo percorso è rappresentato dal **Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 9 luglio 2024, n. 115**.

Il provvedimento disciplina soggetti, funzioni e modalità organizzative per l'erogazione dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze riferiti alle qualificazioni di titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il decreto rende operativi, in prima applicazione, i servizi di individuazione e validazione delle competenze, rinviando l'attivazione delle procedure di certificazione all'adozione di specifici schemi di certificazione.

.





L'articolo 3 stabilisce che il Repertorio del Ministero è costituito da qualificazioni, qui intese come microqualificazioni, riferite ai risultati attesi così come specificati nelle relative Schede di Caso, presenti nella versione annualmente vigente e nelle versioni storicizzate dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni. L'Atlante assume, pertanto, il ruolo di riferimento strutturale per la costruzione e l'identificazione delle qualificazioni ministeriali, assicurando che esse siano descritte secondo standard omogenei e coerenti con il linguaggio comune del Sistema nazionale.

Per le competenze di base e trasversali, nelle more dello sviluppo evolutivo dell'Atlante, il decreto assume come riferimento, ai fini dell'individuazione e della messa in trasparenza, il QCER, DigComp, EntreComp, LifeComp e gli standard OCSE-PIAAC.

.

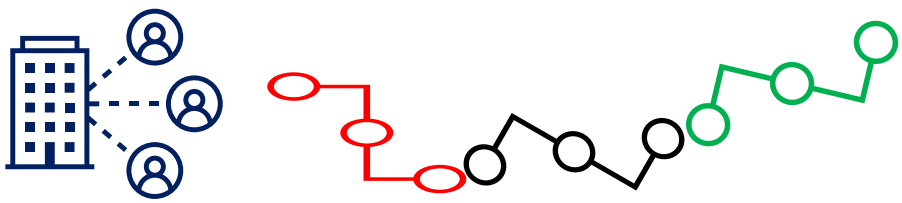
Per l'attuazione dei servizi, il decreto individua, nell'ambito delle rispettive competenze, tre categorie di enti titolari delegati:

- Fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua e Fondi bilaterali
- Unioncamere
- Sviluppo Lavoro Italia S.p.A

che si avvalgono di Enti titolati per l'erogazione operativa dei servizi. Nel caso di Sviluppo Lavoro Italia tale funzione è attribuita ai Centri DU-NA (Centri Duale Nazionale per lo sviluppo delle competenze professionali), che costituiscono il presidio operativo territoriale previsto dal decreto.

L'intera catena organizzativa opera sotto la responsabilità del Ministero, che mantiene le funzioni non delegabili di indirizzo, regolazione e vigilanza.

.



Il decreto prevede, inoltre, che il Repertorio delle qualificazioni del Ministero del lavoro possa essere utilizzato dalle Regioni e dalle Province autonome come riferimento complementare ai propri repertori.

Tale previsione conferma che il Repertorio ministeriale non si sostituisce ai repertori regionali, ma si pone come strumento integrativo, volto a favorire la coerenza e l'interoperabilità dell'intero Sistema nazionale.

.

Un’importante direttrice del DM 115/2024 riguarda la valorizzazione delle competenze maturate al di fuori dei percorsi di apprendimento formale.

L’articolo 8 consente di dare visibilità a ciò che le persone hanno appreso attraverso esperienze come il servizio civile universale, il volontariato e alcuni percorsi di tirocinio.

Rendere riconoscibili queste competenze aiuta le persone a valorizzare le proprie esperienze e a orientare le successive scelte di formazione e di lavoro.

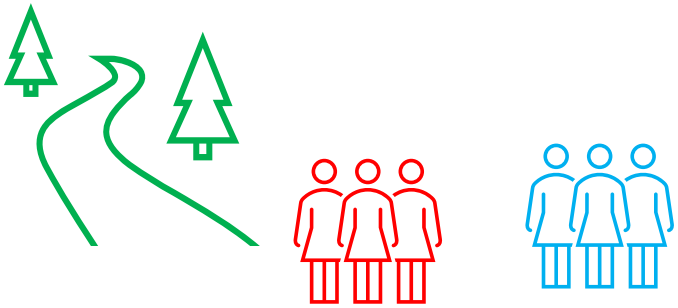




La qualità dei processi, l'utilizzo di standard condivisi, il riferimento all'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni e il raccordo con il Repertorio nazionale costituiscono condizioni essenziali per favorire la trasparenza, la confrontabilità e la spendibilità delle attestazioni nei diversi sistemi di istruzione, formazione e lavoro, secondo le disposizioni dei rispettivi ordinamenti.

Il decreto rafforza così la funzione del Sistema nazionale quale infrastruttura pubblica a supporto dell'apprendimento permanente, della mobilità professionale e della valorizzazione delle competenze acquisite lungo tutto l'arco della vita.

.



Credits

Realizzazione: Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. Area “Nuove Competenze per le Transizioni” – Progetto “Innovare la Formazione Continua” - Linea “Governance e Comunicazione” nell’ambito del Piano Operativo Sviluppo Lavoro Italia PON GIOVANI, DONNE E LAVORO FSE+ 2021-2027

Contenuti realizzati nell’ambito delle attività della Linea 1 del Progetto “Innovare la formazione continua”

Diritti: Sviluppo Lavoro Italia S.p.A.

Licenza: Creative Commons - CC BY-NC-ND 4.0

Aggiornamento: Ottobre 2026

COESIONE ITALIA 21-27 GIOVANI, DONNE E LAVORO | Cofinanziato dall’Unione europea | MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI | Sviluppo Lavoro Italia